



ID Samira: 123558  
 Numero catalogo generale: 00000015  
 Definizione: scultura  
 Titolo dell'opera: Girasole  
 Identificazione del soggetto: girasoli  
 Provincia: BO  
 Comune: Bologna

CD CODICI		
TSK	Tipo scheda	OAC
NCT CODICE UNIVOCO		
NCTN	Numero catalogo generale	00000015
AU DEFINIZIONE CULTURALE		
AUT AUTORE		
AUTN	Nome scelto	Ceroli Mario
AUTR	Ruolo	esecutore
OG OGGETTO		
OGT OGGETTO		
SGT IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO		
SGTI	Identificazione del soggetto	girasoli
LC LOCALIZZAZIONE		
PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE		
PVCC	Comune	Bologna
PVCL	Località	Bologna
LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA		
LDCT	Tipologia	museo

LDCN Denominazione MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

LDCS Specifiche primo piano

**UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**

**INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

INVN Numero 7858/d

**INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

INVN Numero 2623

**DT CRONOLOGIA**

**DTZ CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG Secolo sec. XX

**DTS CRONOLOGIA SPECIFICA**

DTSI Da 1975

DTSF A 1975

**MT DATI TECNICI**

**MTC MATERIALI/ALLESTIMENTO**

MTCI Materiali, tecniche, strumentazione legno/ intaglio/ pittura ad acrilico

**MIS MISURE**

MISU Unità cm

MISV Varie diametro I Girasole 200//diametro II Girasole 40

**DA DATI ANALITICI**

NSC            Notizie storico-critiche

Nato a Castelfrentano nel 1938, si forma a Roma presso l'Istituto d'Arte dedicandosi principalmente alla ceramica sotto la guida di Leoncillo. Nel 1958, vince il premio per la "giovane scultura" alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. La sua comparsa sulla scena artistica romana contribuì a riformulare il linguaggio caratteristico degli anni '60 e ha aperto la strada alle poetiche dell'arte povera e alle successive installazioni. La peculiarità di Ceroli è quella di lavorare per oltre 40 anni su materiali naturali, primo fra tutti il legno (ma anche terra, vetro, ghiaccio, stracci) per esaltare il senso intrinseco delle cose reali, celebrando il valore simbolico dell'opera. Con le sue forme ritagliate nel legno grezzo, le sue citazioni da icone dell'arte, le sue ironiche mimesi e, poi, con le sue grandi "rappresentazioni" Ceroli ha reso fisica l'idea, l'ha tradotta in gesto e in materia. Dopo i primi lavori, Ceroli sfrutta l'espedito di forme e figure ritagliate, legate a immagini della quotidianità e della pubblicità. La metà degli anni Sessanta è per Mario Ceroli il periodo delle "lettere" e degli oggetti in legno "ingigantiti". Diventano uno stilema inconfondibile le sagome di figure umane ritagliate nel legno grezzo, ripetute in modo ossessivo come in "La Cina", 1966, o inserite in ambienti in cui lo spazio diviene il tema centrale tra cui "Cassa Sistina" del 1966. Nel '67 si avvicina all'Arte Povera ma in Ceroli l'uso del materiale povero è unito alla definizione della forma. In questi anni Ceroli inizia le rivisitazioni di grandi opere di artisti del passato, ricostruendo tridimensionalmente "La battaglia di S. Romano" di Paolo Uccello, "L'uomo di Leonardo", "I Bronzi di Riace" o "i braccianti del Quarto Stato" di Pelizza da Volpedo. A metà degli anni Ottanta le lastre di legno vengono sostituite da lastre di vetro che danno vita a effetti cromatici e contemporaneamente realizza opere pubbliche come "Il Cavallo" della RAI di Saxa Rubra. Ceroli ha raccolto in uno spazio di 3000 metri quadrati i suoi lavori, in una sorta di casa-museo. Le sue sculture come i "Mobili nella Valle" 1966, sembra che aspettino l'uomo in un universo metafisico. Si accosta alla scenografia teatrale e collabora con il Teatro Stabile di Torino (per il "Riccardo III" di Shakespeare, 1968) e con la Scala di Milano (per la "Norma" di Vincenzo Bellini). Ha realizzato numerose installazioni monumentali: "Piazzetta dell'Orientale", 1972 e "Teatro", 1989 a Portorotondo, "Squilibrio", nella Sala Voli Internazionali dell'Aeroporto di Fiumicino, 1986; "Cavallo alato", Centro Direzionale RAI di Saxa Rubra, Roma, e "Squilibrio" a Vinci, ambedue 1987; "Goal-Italia'90", Foro Italico, Roma, 1990, "Silenzio: Ascoltate!", Fortezza da Bass, Firenze, 2007. Ha curato l'arredo della chiesa di Porto Rotondo (1975) e di quella di Santa Maria Madre del Redentore di Tor Bella Monaca, a Roma, nel 1988 e quella del Centro Direzionale di Napoli (1990).

DO            FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA            DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX      Genere                      documentazione allegata

FTAZ      Nome File



CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2009
CMPN	Nome	Guglielmo M.